

PIETRO PACINI Il direttore generale del consorzio rinnovato fino al 2028: "Soci e ricavi cresciuti, siamo la leva per lo sviluppo tech della pa"

# Csi Piemonte: "Portiamo a Bruxelles il nostro modello per la sovranità digitale"

PIETRO PACINI  
DIRETTORE GENERALE  
CSIPIEMONTE



Nell'ambito del Pnrr vogliamo aiutare i nostri Comuni a intercettare i fondi e saperli utilizzare

Negli ultimi 4 anni siamo cresciuti sia in termini di soci che di ricavi e vogliamo continuare a farlo

RAPHAËL ZANOTTI

**P**ietro Pacini sarà direttore generale del Csi Piemonte, il consorzio partner tecnologico di decine di soggetti della pubblica amministrazione, per altri cinque anni. Il Cda lo ha appena comunicato al diretto interessato, un anno prima della scadenza dell'incarico. Un riconoscimento al lavoro svolto e alla trasformazione del Csi che, da soggetto in crisi, sempre sull'orlo della vendita, si trova oggi sulla frontiera dell'innovazione, solida di risultati economici e con ambiziose prospettive.

**Direttore, quali risultati ha conseguito il Csi in questi anni?**

«I traguardi raggiunti sono tanti. Uno dei nostri obiettivi era allargare la nostra base soci. Nel 2018 erano 116, oggi 134. Sono entrate importanti realtà della Pa anche fuori dalla nostra regione come la provincia e la Città di Milano, la provincia di Roma, il Comune di Pavia. Ma anche centri di ricerca come Indire, l'autorità dei Trasporti e gestori di fondi come Finpiemonte».

**Nel 2018 ha rilasciato un'intervista a La Stampa nella**

**quale indicava come obiettivo un aumento dei ricavi da 123 a 138 milioni di euro. Ci siete riusciti?**

«Chiuderemo a 146 milioni. Nel corso della pandemia i servizi tecnologici offerti da Csi sono cresciuti, ma anche il 2022 ci sta dando soddisfazioni: è ancora un anno di transizione senza i fondi del Pnrr. E la produttività delle persone è aumentata del 22%».

**Parliamo proprio del Pnrr: un'importante occasione. Come intende coglierla Csi?**

«Il nostro modello, il consorzio, è unico in Italia. Siamo una leva di sviluppo per la Pa. La nostra priorità è aiutare i Comuni a intercettare i finanziamenti e saperli utilizzare. Quello che stiamo facendo con Piemonte 2030 e Piemonte Innova».

**Che servizi offrite ai vostri soci?**

«Molti. E sotto molti ambiti perché siamo multidisciplinari. Abbiamo messo in piedi Città facile, il servizio di pagamenti Piemonte Pay, offriamo servizi cloud, una scalabilità che attraverso le sinergie crea risparmi, ma siamo anche in grado di andare oltre e guidare l'innovazione. Per esempio di recente un nostro progetto sta esplorando l'uso del metaverso per combattere il fenomeno del cyberbullismo. È importante perché per la prima volta la Pa smette di essere follower dell'innovazione e si trova in invece sulla sua frontiera, in prima linea».

**In questi anni vi siete allargati, da soggetto regionale siete diventati pluriregionali. Qual è il traguardo?**

«Il nostro modello di consorzio offre grandi possibilità. Abbiamo intenzione di andare a Bruxelles per presentarlo alla commissione Innovazione. Riteniamo che si sposi perfettamente con l'obiettivo europeo di raggiungere

una sovranità digitale sui dati, come previsto nell'ambito del progetto Gaia X. Il nostro datacenter è stato il primo cloud center provider certificato Agid, il nostro cloud è open source e non si deve appoggiare ai grandi player internazionali come Google, Microsoft e Oracle».

**Perché rappresenterebbe un vantaggio?**

«Perché garantiamo standard di sicurezza elevati e sovrani. Il nostro data center è classificato Tier III (i livelli Tier indicano la capacità dei data center di operare senza discontinuità, il Tier III prevede un ramo ridondante di alimentazione e raffreddamento e la possibilità di intervenire su qualsiasi componente decisivo senza discontinuità, ndr)».

**Quali altri obiettivi vi prefiggete nei prossimi anni?**

«Diventare l'hub dell'innovazione della pubblica amministrazione. Il nostro piano strategico prevede di superare i 150 milioni di ricavi; essere una security and cloud company; rappresentare una leva di sviluppo anche culturale, come stiamo facendo con la Casa delle Tecnologie emergenti che a oggi ha organizzato 200 convegni con oltre 7.000 partecipanti; diventare sempre più attrattivi per le Pa ma anche per chi lavora con noi, in questi quattro anni abbiamo assunto oltre 120 persone garantendo un ricambio generazionale. Nell'ultimo bando, per 46 professionalità, si sono presentati 600 candidati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Pietro Pacini, 59 anni, alla convention "Evoluzioni, nuovi modi di essere Csi" giovedì 1° dicembre, Sala Fucine, Ogr Torino